

## TESTI AUTOBIOGRAFICI 5

### **L'autobiografia Amenemheb**

Questo testo è un esempio delle autobiografie del culmine della XVIII dinastia, nelle quali viene attribuita molta importanza ai fatti storici, oltre che agli avvenimenti più salienti della vita del defunto. Vanto degli Egiziani di questo tempo è l'aver partecipato alle imprese militari del sovrano; in particolare questo sentimento è evidente nei contemporanei di Tutmosi III, il più grande guerriero fra i re della dinastia.

L'ideale della XVIII dinastia non è tanto quello di ottenere l'autonomia, quanto il desiderio di essere «seguace» del re e di mostrargli il proprio coraggio e le proprie capacità. A vanto di Amenemheb, che seguì Tutmosi III nelle varie spedizioni, si dice che vide le vittorie regali del suo re. Di alcune delle imprese che egli ricorda esiste anche la versione ufficiale, come per esempio della caccia all'elefante a cui si dedica Tutmosi in Asia, durante la sua ottava spedizione.

Io ero il fedelissimo del sovrano, il saggio per il cuore del re dell'Alto Egitto, l'eccellente di cuore per il re del Basso Egitto.

Seguii il mio signore in questa spedizione nelle terre del Nord e del Sud. Egli desiderò che fossi il compagno dei suoi piedi, mentre ero sul campo di battaglia delle sue vittorie, mentre il suo valore fortificava i cuori.

Combattei mano a mano nel paese di Negeb. Riportai tre uomini, asiatici, come prigionieri di guerra.

Quando Sua Maestà andò a Naharina, riportai tre uomini dalla battaglia. Li posi davanti a Sua Maestà come prigionieri di guerra.

Ancora io combattei mano a mano in quella spedizione nel paese dell'altura di Uan a occidente di Aleppo. Riportai tredici asiatici come prigionieri di guerra, tredici uomini; sette asini vivi, tredici lance di bronzo, essendo il bonzo lavorato con oro.

Ancora combattei in quella spedizione nel paese di Karkemisc. Riportai [...] prigionieri di guerra. Attraversai l'acqua di Naharina, mentre erano in mia mano, per [...]; li misi davanti al mio signore. Egli mi compensò con quelle ricompense. Lista relativa: [...].

Io vidi le vittorie regali del re Menkheperra, possa egli vivere!, nel paese di Sengiar (sull'Oronte), quando fece tra loro una grande strage.

Combattei mano a mano davanti al re, e riportai mano a mano. Mi dette l'oro dell'onore. Lista [...] e due anelli d'oro.

Ancora io vidi la sua bravura mentre ero tra i suoi seguaci. Quando prese la città di Qadesc, non ero assente dal luogo dov'era.

Riportai due uomini, mariana, [come prigionieri di guerra: Li misi] davanti al re, al signore della Due Terre, alla presenza di tutto l'esercito [mi dette l'oro dell'onore]. Lista: un leone d'oro puro, due collane, due mosche, quattro braccialetti.

[...].

Ancora io vidi la sua vittoria nel paese di Tikhesi il vile, nella città di Meriu [...]. Combattei là davanti al re. Riportai asiatici, tre uomini, come prigionieri di guerra. Allora il mio signore mi dette l'oro dell'onore. Lista: due collane d'oro, quattro braccialetti, due mosche, un leone, una schiava e uno schiavo.

Ancora io [vidi] un'altra azione eccellente che compì il signore della Due Terre in Ny. Cacciò duecentoventi elefanti, a causa delle loro zanne e [...]- Io trattenni il più grosso di loro, che combatteva contro Sua Maestà, tagliai la sua proboscide mentre era vivo, davanti a Sua Maestà, mentre stavo nell'acqua tra due rocce. Allora il mio signore mi premiò con oro: mi dette [...] e tre cambi d'abiti.

Il principe di Qadesc mandò fuori una puledra davanti all'esercito per [...]li, essa entrò nell'esercito; io la inseguii a piedi con la mia spada e aprii il suo ventre. Taglia la sua coda e las posi davanti al re, mentre si ringraziava dio per ciò.

Egli mi dette gioia, riempì il mio corpo di gioia, fornì le mie membra.

Sia Maestà fece uscire ogni uomo valido del suo esercito per aprire una breccia nel muro che Qadesc aveva fatto, per la prima volta. Io fui quello che aprii la breccia, essendo il primo di tutti i bravi, nessun altro lo fece prima di me.

Uscii, riportai due uomini mariana, come prigionieri di guerra. Ancora il mio signore mi premiò a causa di ciò, con ogni buona cosa che soddisfa il cuore, alla presenza del re.

Feci questa cattura mentre ero un ufficiale della flotta [...]. Io era il comandante di [questa nave...]. Ero il capo dei suoi compagni nel viaggio [verso Tebe], nella sua bella foresta di Ipet, mentre tutto il paese era in acclamazione.

Ecco, il re completò il suo tempo di vita di molti anni, splendido di valore, di potere, in trionfo, dall'anno 1 all'anno 44, terzo mese della seconda stagione, ultimo giorno del mese, sotto la Maestà del re Menkheperra, giustificato. Salì al cielo, si riunì al sole, mentre il corpo divino si mescolava a colui che lo aveva creato.